

L'intervento INACCETTABILE SCARICARE SUI PIÙ DEBOLI

Luigi SBARRA *

È davvero inaccettabile la previsione di un aumento delle tariffe elettriche e del gas dal 31 al 42% a partire dal prossimo trimestre. Sarebbe unà stangata non solo per le famiglie, già duramente colpite dalle conseguenze del Covid, ma anche per la competitività delle imprese e per tutto il sistema paese. Il governo deve fermare questi aumenti. Il balzo del costo dell'energia, determinato dagli aumenti del prezzo del gas a livello internazionale e della CO2 prodotta, non può scaricarsi sulle fasce più vulnerabili e deboli della società.

Continua a pag. 27

Commenti DALLA PRIMA PAGINA Inaccettabile scaricare...

Dopo un anno di prezzi bassissimi delle materie prime, a partire dal greggio, le quotazioni stanno tornando ai livelli pre-pandemia. Ma questo non legittima aumenti delle tariffe energetiche che sarebbero insopportabili ed ingiustificabili visto che le stesse non hanno mai risentito in positivo del periodo di calo. Ecco perché il rialzo delle bollette del 42%, che dovrebbe seguire i già elevati aumenti recenti dei mesi scorsi, deve essere messo sotto controllo e "sterilizzato" dal governo. L'Italia ha già le bollette più care in Europa insieme a Spagna e Portogallo a causa di un fisco ingordo, e per una serie di ritardi, scelte energetiche sbagliate e mancati investimenti pubblici e privati. Non possiamo consentire una ulteriore grave perdita di potere di acquisto per i cittadini e, in particolare, per i lavoratori per i quali anche i tanti recenti rinnovi contrattuali potrebbero diventare insufficienti se vi fosse un'impennata di tutti i prezzi legati all'andamento dei costi dell'energia.

La ripresa dei consumi e delle attività produttive non può significare una perdita d'acquisto netta anche delle pensioni e di tutti coloro che vivono di un reddito fisso. Il rischio di una ripresa dell'inflazione, che potrebbe essere devastante anche per i conti pubblici se coincidesse con una ripresa dei tassi di interesse, rende ancor più evidente la necessità di aprire urgentemente un confronto per un nuovo patto sociale che metta al centro il lavoro, la tutela dei salari, la riforma del sistema fiscale, e

soprattutto una nuova politica di tutti i redditi, per non vanificare gli effetti positivi che auspichiamo possano venire dagli investimenti previsti dal Pnrr. Ecco perché chiediamo al presidente Draghi di non vanificare gli sforzi che i lavoratori ed i pensionati hanno fatto in questi lunghi mesi difficili di pandemia. Non possiamo dibattere per mesi solo dell'estensione nei luoghi di lavoro del green pass, su cui non abbiamo alcun pregiudizio ed anzi riteniamo come sindacato uno strumento utilissimo per proteggere tutti i lavoratori e diffondere la campagna vaccinale. Dobbiamo occuparci anche della ripresa del paese, di come accompagniamo la transizione energetica con una nuova politica industriale, di come spendere efficacemente ed in trasparenza le risorse del Recovery Plan, senza più sprechi e malaffare. Ma, soprattutto, bisogna trovare una soluzione per recuperare quel milione di posti di lavoro che abbiamo perso nell'ultimo anno, in particolare nel Mezzogiorno che sprofonda sempre di più, dove ci sono tanti giovani e tante donne che reclamano un lavoro stabile e sicuro nei luoghi dove hanno le loro radici, gli affetti, le tradizioni.

Se nel biennio 1992-1993 l'obiettivo della concertazione fu quello di combattere l'inflazione e consentire al Paese di entrare in Europa, oggi, dobbiamo lavorare insieme ad un nuovo Patto che rilanci gli investimenti pubblici e privati, la produttività ed i salari, la partecipazione e la democrazia economica, politiche

attive e formazione delle nuove competenze. Negoziare un nuovo Patto sociale per impegnare le tante risorse nazionali ed europee con misure anticicliche che rafforzino e consolidino la timida ripresa economica in atto con forti interventi sulle infrastrutture, per costruire una nuova visione di politica industriale e dei servizi coerente con le sfide della innovazione, della ricerca, digitalizzazione, della transizione ambientale ed energetica, per rilanciare i servizi sociali, ridurre le disuguaglianze, ed anche per costruire una pubblica amministrazione ed una scuola moderna, per redistribuire il fisco e dare sostenibilità sociale alle regole previdenziali. Un vero Accordo di concertazione per unire il Paese affrontando la questione del divario Nord-Sud. Questa è l'agenda del sindacato su cui chiediamo un confronto costruttivo al premier Draghi ed al governo, sapendo che solo con una assunzione reciproca di responsabilità potremo rilanciare il Paese nel segno dell'equità, della partecipazione e della giustizia sociale.

Luigi Sbarra

* Segretario generale Cisl

